

IL FATTO

Metallo del disonore

Perché deve muoversi anche la giustizia

di Michele Di Schiena

Nell'era del trionfo dell'informazione, con tutti gli strumenti e in tutte le forme il governo, la maggioranza e il Polo affermano di essere stati all'oscuro di quanto è stato oggetto di studi scientifici, saggi, atti ufficiali e precise denunce giornalistiche: non avrebbero mai sentito parlare dell'impiego nei Balcani di proiettili all'uranio impoverito e non avrebbero mai saputo che questo metallo pesante, usato a fini bellici, inquina gravemente terre e acque e provoca sull'uomo terribili effetti fra i quali "spiccano" il cancro e la leucemia. Non c'erano e, se c'erano, non hanno visto e non hanno sentito secondo i dettami della migliore cultura omerotosa ed ora si chiedono l'un l'altro notizie e ragioni di quanto è accaduto secondo le regole di un penoso scaricabarile. Ma forse meritano qualche attenuante: l'assordante retorica del nuovo ordine mondiale e delle guerre "umanitarie" deve aver coperto le voci della ragione, del buon senso e le denunce di quanti venivano accusati di pacifismo ideologico o "sentimentale". I fatti però sono argomenti testardi: nessun dubbio quindi sull'uso massiccio di proiettili, bombe e altro materiale bellico all'uranio impoverito e sulla pericolosità di tali armi per la salute dei militari, dei volontari e delle popolazioni civili colpite dalla guerra.

Resta il problema del rapporto causale fra l'esposizione all'uranio e gli effetti della morte e delle malattie che hanno colpito militari e civili. Il ministro Mattarella, sorvolando sulle responsabilità politiche e militari, dice che sul problema dell'esistenza o meno del rapporto eziologico fra contatto con l'uranio e malattie letali dovrà pronunciarsi esclusivamente la scienza. Ci sembra una "fuga" e non siamo d'accordo. Dimentica Mattarella che la questione della violazione o meno di diritti indivi-

duali garantiti dalla Costituzione e dalla legge mentre si pone, da un lato, come un grosso e ineludibile interpello politico, appartiene, dall'altro, alla cognizione dell'autorità giudiziaria che può ricorrere, quando ne ravvisi la necessità, agli apporti tecnici e scientifici di consulenze

competenti ed imparziali. Merita pertanto consenso e sostegno la proposta del professor Giuliano Pisapia che chiama in causa il Tribunale Internazionale dell'Aja, anche con riferimento all'impiego dell'uranio, per i crimini di guerra commessi nei territori dell'ex Jugoslavia. E nel contempo vanno promosse le necessarie iniziative per mettere in moto,

entro gli ambiti di loro giurisdizione e secondo le rispettive competenze, gli organi di giustizia del nostro Paese, sia sul piano penale che su quello civile e risarcitorio. Con buona pace di Mattarella, va perciò in proposito ricordato che sussiste il rapporto di causalità tutte le volte che l'evento si pone come conseguenza significativa probabilmente della condotta. Sul punto è stato inverosimilmente precisato come nel rapporto eziologico "causa" sia la condizione contingentemente necessaria per la produzione dell'evento che può essere astrattamente causato da una serie di antecedenti sicché, per venire a capo delle "cause", ci si deve avvalere del metodo scientifico della sussunzione del caso concreto sotto le cosiddette leggi di copertura, che sono quelle

Si tratta quindi del principio della causalità scientifica secondo il quale il grado di successione causa-effetto, antecedente-consequente, condotta-evento non è la certezza e neppure la possibilità ma la accentuata probabilità che senza quel comportamento l'evento non si sarebbe verificato. Ne deriva che secondo il modello della sussunzione del fatto sotto le leggi scientifiche, si può affermare la probabilità che la condotta contestata costituisca una condizione necessaria dell'evento, probabilità che altro non significa se non la credibilità razionale ovvero l'attendibilità o la verosimiglianza che senza il comportamento in questione l'evento non si sarebbe appunto verificato.

La causalità che viene in rilievo nel diritto (e certo ancor di più nella politica) non è quindi quella meccanica ma quella "umana" sicché si devono considerare causati quegli eventi che sarebbe stato possibile impedire, con la conseguenza che quando un evento risulta probabile, esso deve considerarsi eziologicamente collegato all'azione o all'omissione e che la probabilità è sinonimo di pericolo, concetto questo diverso da quello di possibilità il quale abbraccia ovviamente anche l'improbabile. Ma c'è di più e cioè

che quando l'indicato concetto di causalità deve trovare applicazione nel campo dei tumori, esso va interpretato in maniera più ampia. L'esperienza quotidiana insegna infatti che la scienza indica sempre di più come probabili molte cause di tumore fino a ieri considerate come possibili e

qualifica come altamente probabili innumerevoli fattori fino a ieri ritenuti legati agli eventi patogeni da un grado modesto di probabilità.

Di fronte a certi lutti e a certi drammi la politica e la giustizia, nella distinzione dei ruoli ed in reciproca autonomia, dovrebbero dare in uno Stato veramente democratico e di diritto risposte rapide e convincenti.

La "causalità" nel diritto (e ancor più nella politica)

non è un fatto meccanico.

Il rapporto causa-effetto

non è la certezza e neppure

la possibilità, ma

la accentuata probabilità che

senza quel comportamento

il fatto non si sarebbe

verificato. "Probabilità"

in questo caso è sinonimo

di "pericolo"

Il ministro Mattarella dice che sul rapporto tra esposizione all'uranio e malattie letali dovrà pronunciarsi esclusivamente la scienza. Con buona pace di Mattarella, il tema è invece un ineludibile interpello politico e un problema giudiziario



Alpini italiani della Sfor (Forza di stabilizzazione) a Sarajevo

Inserzione pubblicitaria

VENERDÌ 12 GENNAIO, ORE 17
ROMA, EX-HOTEL BOLOGNA
VIA DI SANTA CHIARA 5

Presentazione del libro

LE IDEE CHE NON MUOIONO

(ed. Ponte alle Grazie, 2000)

gli autori

Fausto Bertinotti e Alfonso Gianni

ne discutono con

Pietro Barcellona, Maria Luisa Boccia,
Cinzia Capano, Pasquale Voza

coordina

Imma Barbarossa

Promuove il Forum delle Donne di Rifondazione comunista

Partito della Rifondazione Comunista
Direzione